



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci**

**Tassoni, Alessandro**

**Venetia, 1646**

Perche nel verno il gran freddo non lascia sentir gli odori. Quis. 14.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-13343**

vapori ripugna. Sò, che'l Telesio hebbe opinione, che non pur l'aria, ma i globi celesti anch'eglino fossero vmidì, e caldi. Ma la figura loro ben terminata, e densata, come si conosce in particolar nella Luna, quando s'oppone al Sole, e che non traluce, mostra così euidente il contrario, che le ragioni del Telesio non hanno luogo. Tacito nel 13. de gli Annali mostrò di credere, che'l freddo abbruci dicendo.

*Ambusti multorum artus vi frigoris.*

E Vergilio nel 1. della Georgica.

*Bore a penetrabile frigus adurat.*

Non che veramente egli abbruci: ma chiude i meati, e stringe l'umido viuifico, e radicale in maniera alle volte, che è forzato a seccarsi. E però non solamente i tronchi de gli alberi, ma le membra de gli huomini ancora alle volte per freddo s'inaridiscono. Aristotile nondimeno nel 4. delle Meteore adusse di questo dubbio solutione diuersa.

*Perche nel verno il gran freddo non lasci sentir gli odori.*

*Quisito XIV.*

**N**EL 6. Problema della 12. parte Aristotile attribui la cagione all'aria, la quale venendo fatta immobile (dice egli) dal freddo, non può portar gli odori al senso dell'odorato. Qui concede Aristotile, che'l moto sia nimico del freddo, e natural del calore: Ma io tengo, che l'aria si muoua più il verno, che la state, per rispetto de' venti, che l'agitano più. E però direi, che l'odore mosso in particolare dal caldo, come fu ancora opinione di Teofrasto riferita da Plutarco nella sesta quistione del primo libro delle sue Coniuiuali, l'inuerno il freddo ambiente dell'aria come contrario all'odore, o l'estingua, o l'attenui, o lo cacci, o concentri nella cosa odorosa in maniera, che per l'opposto che l'assedia di fuori stringendo, e chiudendo i meati, egli non possa uscire, e perciò non si senta. Ne solamente gli odori soauì, che dal caldo purificato peruengono, impedisce, e respinge il freddo, come contrario, ma anco i noiosi, e fetenti, che dal caldo putrefatto, e corrotto si sogliono generare. E quindi auuiene, che'l verno ne' freddi grandi sempre cessa la peste, che dall'aria infetta vien cagionata. E per le neui i cani da caccia perdono l'odor delle fiere. Aristotile anch'egli nel quinto Problema dell'allegata sezione disse, *Quod male olida grauius olent, cum calent, quam cum frigent, quia natura odoris vapor est, qui sursum defertur, Vapor autem, & sursum delatio a calore proueniunt.* Però diremo, che l'odor soauo sia vna esalazione, che il calore sollevi da vmori bene assottigliati, e digesti; e che'l fetente all'incontro sia vn vapore, che da materie corrotte, e da vmori distemperati l'istesso calore faccia esalare. Che poi vn odore stesso piaccia, e dispaccia a diuersi, ciò viene dalla varia disposizione de gli organi, e dalla diuersa qualità de' ceruelli. Il Canonico Annibale Sassi s'offendeua in maniera dell'odor delle rose, che gli usciva sangue dal naso.

*Perche*